

RECENSIONE - REVIEW

Fiorucci M., Lopez G. (a cura di) (2017)
John Dewey e la pedagogia democratica del '900.
Impresa e pedagogia per un nuovo umanesimo del lavoro
Roma: Roma TrE-Press
di Vito Balzano

Il volume *John Dewey e la pedagogia democratica del '900*, curato da Massimiliano Fiorucci e Gennaro Lopez, edito da Roma TrE-Press nel 2017, raccoglie i contributi del Convegno Nazionale *John Dewey e la pedagogia democratica del '900. In occasione dei cento anni dalla pubblicazione di "Democrazia e educazione"*, tenutosi a Roma il 24 novembre 2016 presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre, organizzato e promosso da Proteo Fare Sapere, Edizioni Conoscenza e CREIFOS (Centro di Ricerca sull'Educazione Interculturale e la Formazione allo Sviluppo) - Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre con il patrocinio della SIPED (Società Italiana di Pedagogia).

Il filo rosso che lega la curatela si sviluppa in due parti: una prima più storica, dove i diversi studiosi analizzano il filosofo statunitense da un punto di vista classico, interrogandosi sull'etica democratica che è fondamento comune nella produzione scientifica del pedagogista; successivamente, nella seconda parte del testo, si guarda con spirito critico alle applicazioni pratiche della democrazia, con uno sguardo ermeneutico-interpretativo dei concetti stessi di educazione e democrazia in una prospettiva di costruzione di cittadinanza fondata sui diritti.

Qual è il senso e la possibilità della democrazia? È l'interrogativo che, mosso da Giuseppe Spadafora, abbraccia i quattro contributi contenuti nella prima parte del volume e, sulla scorta del dato storico analizzato da Massimo Baldacci e Luciana Bellatalla, nonché la prospettiva etica di Maura Striano, trova risposta nelle parole di Dewey, secondo cui per cogliere il problema

centrale della democrazia, ovvero per poter realizzare una società democratica bisogna analizzare il senso della democrazia come un problema legato allo sviluppo educativo di ogni individuo; la democrazia è la libera espressione dell'individualità nello sviluppo di sé stessa e, soprattutto, nella relazione con gli altri.

La *rivoluzione copernicana* cui si è fatto riferimento nella prima parte, invocata dallo stesso John Dewey (1859-1952), concerne il ribaltamento della prospettiva educativa, che deve riuscire a cambiare il suo punto di osservazione passando dalla centralità del programma didattico e del docente alla centralità del soggetto che apprende. Si passa, in questo modo, nella seconda parte del volume, da una concezione dell'educazione come trasferimento di conoscenze a idee e pratiche pedagogiche più aperte, connotate da un continuo interscambio fra chi insegna e chi apprende, dove chi impara diventa protagonista attivo del proprio percorso di crescita sotto la guida di un educatore più esperto che deve essere in grado di predisporre per lui delle esperienze di apprendimento a misura delle sue caratteristiche in quel dato momento e in quel determinato contesto.

Al risvolto nell'applicazione pratica della seconda metà del Novecento degli studi del pedagogista americano, ben analizzati da Carmela Covato, Antonio D'Andrea e Fausto Finazzi, fanno subito seguito gli interrogativi sui concetti di educazione e democrazia intesa e percepita all'indomani dei moti sessantottini dove Pietro Lucisano, Alessandro Mariani e Dario Missaglia osservano criticamente l'idea democratica novecentesca e la sua evoluzione. Infine, lo sguardo didattico, con particolare riferimento alla situazione della Sicilia, è affidato ai contributi di Antonella Poce e Mario Ricciardi, i quali vedono una possibile innovazione didattica nel percorso di costruzione di una cittadinanza democratica oggi, muovendo appositamente dalla dimensione scuola.

Il libro *Democrazia e educazione* di Dewey, pubblicato negli Stati Uniti nel 1916, e che vede la luce in Italia per la prima volta nel 1949, rappresenta il filo comune che lega l'intera raccolta di atti; le analisi degli studiosi italiani, delle due prospettive classica/storica e pratica/didattica, arricchiscono la produzione bibliografica e aprono scenari nuovi e differenti per le scienze

dell'educazione in Italia. Il saggio di Dewey, svolge un'analisi dettagliata di alcuni temi portanti dell'educazione contemporanea, sviluppati in relazione al concetto di società democratica. I temi su cui Dewey si sofferma maggiormente vanno dalla definizione del concetto di educazione in relazione ai concetti di ambiente sociale e di democrazia, alla funzione dell'esperienza e dell'apprendimento sperimentale nella pratica educativa, fino all'elaborazione di un metodo educativo e le implicazioni di questo sull'organizzazione del lavoro scolastico, e a una riflessione su alcuni aspetti filosofici e gnoseologici dell'educazione. Il metodo pedagogico elaborato da Dewey, in netta antitesi con i metodi correnti al tempo della pubblicazione, si basa su quattro punti principali: l'immediatezza, cercare di coinvolgere l'educando direttamente in un argomento che sia di suo interesse; la larghezza di vedute, accettare stimoli dall'ambiente esterno e opinioni diverse dalla propria; l'integrità mentale, assenza di scopi ulteriori, essere assorbiti e dediti all'argomento; la responsabilità, prendersi carico delle possibili conseguenze dei passi progettati. Sulla base di queste concezioni, la scuola, secondo Dewey, deve strutturarsi come un ambiente speciale in cui si utilizzano la pratica e il laboratorio come metodi educativi principali.

Compito della pedagogia, ben evidenziato nell'intera raccolta di contributi, è quello di riflettere e rileggere in chiave ermeneutica l'idea di educazione e democrazia di Dewey, provando a delineare nuovi contorni di applicazione pratica, in particolare nel contesto scuola, utili a strutturare una nuova idea di cittadinanza, fondata sul concetto di dignità della condizione umana, ancora e di nuovo da affermare e conquistare.